

## Un Sinodo straordinario sulla Famiglia Quel che rimane da pensare

Il papa Francesco miete molti consensi, addirittura enfatici, *quasi* da tutti. Se stiamo ai mezzi di comunicazione pubblica, i consensi sono incondizionati. Quando si tratti di un Papa, d'altra parte, i mezzi della comunicazione pubblica sono quasi tutto. Raramente mi accade d'essere interrogato a proposito di quel che dico in predica; frequenti sono invece gli interrogativi a proposito di quel che ha detto il Papa. Ma quel che ha detto, o che ha fatto, il Papa solo raramente è noto per ascolto diretto; per lo più è noto in base all'immagine molto stereotipata che ne danno i giornali.

L'ultima sorpresa m'è venuta recentemente da una signora della parrocchia, che mi ha chiesto perché mai non avessimo distribuito il questionario di cui aveva letto sui giornali. Il questionario era quello predisposto dalla Segreteria del Sinodo in vista del Sinodo straordinario del 2014, indetto da papa Francesco sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione». Nel caso dei precedenti Sinodi la Segreteria generale del Sinodo redigeva linee di riflessione (*Lineamenta*) da sottoporre alle singole Conferenze episcopali; su quella base le Conferenze facevano giungere a Roma pareri; a procedere da essi la Segreteria redigeva lo “Strumento di lavoro” posto poi alla base della discussione in assemblea. Per questo Sinodo straordinario papa Francesco ha chiesto che la consultazione dei vescovi non avvenisse sulla base di un documento redatto a Roma, ma sulla base di un questionario, appunto. Esso è proposto all'attenzione dei vescovi, perché se ne servano per promuovere una consultazione della base, delle parrocchie dunque e dei fedeli.

### Buon Natale

*Alzati, Gerusalemme, rivestiti di luce,  
perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Ecco, le tenebre ricoprono la terra,  
nebbia fitta avvolge le nazioni;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te. Is 60, 1-3*

Risplenda quella luce su ogni casa della nostra Parrocchia e consenta di conoscere sulla terra la gloria annunciata in cielo dagli angeli

I cronisti però hanno parlato subito del questionario quasi fosse lo strumento di un monitoraggio generale dei fedeli; il sondaggio di opinione così promosso è stato lodato dai media, e addirittura raccomandato come un esempio da seguire che la Chiesa di papa Francesco dava anche ai partiti italiani.

In effetti poi anche la nostra Diocesi, come molte altre, s'è affrettata a distribuire il questionario e raccomandare ai parroci di «promuovere una riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, debitamente preparata, per rispondere con libertà e sapienza al questionario allegato». È stata fissata una scadenza, il 18 dicembre. La richiesta appare irrealistica, per i tempi, ma non solo per i tempi. In ogni caso, mettiamo anche noi il questionario a conoscenza di tutti i parrocchiani, pubblicandolo su questo foglio. Con qualche commento.

La lettura diretta consente di verificare come esso non chieda ai fedeli pareri a proposito delle complesse questioni della pastorale familiare; tanto meno chieda suggerimenti a proposito della riforma della dottrina, della disciplina canonica e della pastorale in genere; chiede invece semplicemente informazioni sulla conoscenza che i fedeli hanno della dottrina e della disciplina, e sulle eventuali difficoltà incontrate a dividerla. La risposta a tali domande sarebbero, per loro natura, meglio date da centri di documentazione attrezzati piuttosto che dai fedeli.

L'impressione netta è che il testo del questionario sia stato steso in fretta da dilettanti, e non da professionisti del sondaggio di opinione. Presumibilmente ciò è avvenuto per assecondare il desiderio di papa Francesco in tempi straordinariamente ristretti; o forse anche per assecondare gli umori dell'opinione pubblica. Rimane in ogni caso netta la sensazione che il questionario non possa servire in alcun modo a istruire una riflessione sui complessi problemi proposti al ministero pastorale della Chiesa dalle profonde trasformazioni sociali e culturali. Il questionario propizia un'incauta disponibilità del confronto ecclesiastico al regime della diretta.

La riforma pastorale ha bisogno di passare anche attraverso la conoscenza approfondita del modo di sentire e di pensare dei fedeli. Non ha bisogno soltanto di questo, né soprattutto di questo. Per conoscere questo modo di sentire e di pensare, basterebbe interrogare i pastori. Certo, occorrerebbe ascoltare quelli più esperti e affidabili; il loro punto di osservazione difficilmente può essere sostituito da inchieste fatte da agenzie specialistiche. Ma la Chiesa non ha bisogno soprattutto di sondaggi di opinione. I modi di pensare e di sentire dei fedeli non possono diventare il criterio della riforma pastorale; debbono essere conosciuti, ma poi anche compresi, interpretati, e anche giudicati alla luce della fede e della sapienza che dalla fede nasce. Appunto questa sapienza che nasce dalla fede è ciò che oggi soprattutto manca alla Chiesa.

\* \* \*

Illustro questi rilievi generali con qualche esempio più concreto.

Un primo gruppo di domande riguarda «la diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia»; incongruo appare già questo accostamento tra Sacra Scrittura e Magistero; il Magistero certo non si aggiunge alla Bibbia, semmai è uno dei ministeri ecclesiastici che concorrono alla sua conoscenza. Gli addetti ai lavori lamentano da tempo il difetto di una teologia della famiglia, e in particolare di una teologia biblica sulla famiglia; certo il Magistero in materia non dà corpo a una dottrina, che si tratterebbe poi di far conoscere ai fedeli. È invece soltanto attraverso un confronto attivo con i fedeli che la Chiesa nel suo insieme può sviluppare una sapienza cristiana a proposito della famiglia, aggiornata rispetto ai problemi presenti.

Il questionario non prevede la necessità di un incremento dell'insegnamento della Chiesa; solo chiede se esso «è conosciuto, è integralmente accettato?». Si chiede anche «Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?», ma senza prevedere che il difetto sia dell'insegnamento, e che quindi l'obiettivo vero non debba essere quello della «piena ricezione», ma quello di un adeguato suo sviluppo.

Il problema di fondo della famiglia contemporanea – io penso – è la sua contrazione affettiva; la famiglia affettiva appare sempre meno attrezzata a realizzare il compito della trasmissione della cultura, e ancor più della fede; mentre questi compiti sono essenziali. Per chiarire tale difficoltà della famiglia occorre sviluppare una riflessione sul nesso tra affetti e significati, che la teologia cristiana fino ad oggi mai ha prodotto; un tempo essa non appariva necessaria; oggi è invece irrinunciabile.

Il secondo gruppo di domande verte «Sul matrimonio secondo la legge naturale». Ancora una volta si procede dall'assunto, indebito, che la legge naturale sia cosa nota, alla Chiesa in particolare, ma anche in generale alla ragione di ogni uomo; suppone che problematico sia soltanto l'effettivo suo riconoscimento «nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popola-

re». La verità è un'altra: la legge naturale può essere nota soltanto attraverso la mediazione della cultura, intesa in accezione antropologica. Ora una tale mediazione è diventata oggi assai incerta ed opaca, come ben noto in particolare alla Chiesa italiana, che già dal 1994 (prolusione del card. Camillo Ruini al Consiglio permanente della CEI) ha cominciato a perseguire il cosiddetto "progetto culturale".

Il più recente dibattito pubblico sul *gender* mette in rilievo come il senso della stessa polarità maschio/femmina, che certo appare "naturale", non possa essere acquisto alla coscienza altrimenti che attraverso una cultura; appunto i processi di tradizione culturale appaiono oggi minacciati. Per chiarire i problemi conseguenti, che si pongono ai singoli e anche al ministero della Chiesa, occorre una riflessione che ancora in gran parte manca. Non ha senso dunque chiedere se «il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale».

Sono soltanto cenni che tentano di suggerire quanto più complesso sia, rispetto da come prospettato dal questionario, la questione della riforma pastorale della Chiesa sul tema della famiglia.

*Don Giuseppe*

## Il Questionario

Le seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

### **1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia**

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della "Gaudium et Spes", della "Familiaris Consortio" e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?

b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

### **2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale**

a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?

c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

### **3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**

a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

#### **4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili**

a) La convivenza ad experimentum è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

#### **5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso**

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di

unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

#### **6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari**

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

#### **7 - Sull'apertura degli sposi alla vita**

a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'*Humanae vitae*?

d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

#### **8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona**

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

### 9 - Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

## GEREMIA

Quanto sei pensoso Geremia da lassù, dalla volta della Sistina, coi piedi incrociati, ben seduto sulle tue forti gambe, coi gomiti appoggiati alle cosce, la tua mano destra, pesantemente abbandonata nella tua veste, sembra aver perso ogni volontà di vigore, eppure è ancora tanto energica; con la tua mano sinistra sorreggi il capo appesantito dagli anni; quella barba lunga e canuta, lo sguardo abbassato, il volto in ombra. La tua mole pensierosa ci sovrasta, ci riempie di timore.

Su cosa stai riflettendo Geremia? Sul tuo destino, sul destino di Gerusalemme?

Geremia, tu tieni gli occhi chiusi; c'è qualche cosa che non vuoi vedere, che non puoi guardare?

Su cosa stai meditando? Sulla creazione dell'Uomo, sul suo peccato? Sulla legge di Dio, quella data a Mosè, quella incarnata in Cristo? Stai forse meditando sul Giudizio della fine dei Giorni? Quel terribile Giudizio che il tuo maestro doveva ancora dipingere quando ti creò con la magia dei suoi pennelli. Quanto deve averti amato Michelangelo che scelse te, tra tutti i profeti, come figura a cui prestare il proprio volto. Michelangelo artista e profeta solitario in una Chiesa che di nuovo, nonostante il Signore fosse già venuto, avesse già vissuto la sua passione, morte e resurrezione, faticava ancora a comprendere il bisogno assoluto di una conversione interiore.

Perché premi le tue lunghe e articolate dita sulle tue labbra? Ti stai forse tappando la bocca? Quella bocca che è stata toccata dalla

mano di Dio e con quel gesto ha ricevuto le Sue parole.

*Ecco ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e per abbattere, per edificare e piantare.*



E di te quel giorno, quando fosti consacrato e stabilito profeta delle nazioni, il Signore disse:

*Ecco oggi faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di*

*Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti.*

E tu dicesti:

*A chi parlerò e chi scongiurerò perché mi ascoltino? Ecco, il loro orecchio non è circonciso, sono incapaci di prestare attenzione. Ecco, la parola del Signore è per loro oggetto di scherno; non la gustano. Io perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla.*

Tu Geremia, profeta appassionato e solitario, incarni il dolore e la sofferenza per la sorte del popolo di Israele deportato lontano da Gerusalemme, drammatico epilogo della sua iniquità, del suo allontanamento dall'alleanza con Dio; due figure alle tue spalle afflitte da un pianto sconsolato fanno coro al tuo tormento, esse rappresentano, forse, i due regni distrutti di Giuda e Israele e la disperazione per la perduta libertà che ora vivono nella terra straniera di Babilonia.

*Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.*

Perché ti tappi la bocca? Perché non fai più udire il grido colmo di sdegno del Signore agli orecchi di Gerusalemme? Hai forse perso ogni speranza sulla conversione del cuore del Popolo di Dio?

*Non mi sono seduto per divertirmi nelle brigate di buontemponi, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuol guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. Ha risposto allora il Signore: «Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi torneranno a te, mentre tu non dovrai tornare a loro.*

Geremia, non lasciare che sia lo sdegno a prevalere. Non perdere la speranza, non avvolgerti in te stesso, non chiudere i tuoi occhi e non frenare la tua lingua.

Geremia, risolleva il tuo volto, rivolgiti a noi il tuo sguardo, spronaci con il tuo grido, esortaci alla conversione. Insegnaci a distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile. Intercedi ancora per Israele.

E infine, donaci la gioia di sentire nuovamente il tuo canto pieno di speranza:

*Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa coi loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benchè io fossi loro Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi riconosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato.*

*Luisa*

## Una lettera di don Paolo Tre pubblicazioni sul vangelo

Cari tutti, questa volta vi scrivo per una cosa ancora più singolare del solito...

Con molta gioia e un po' di senso dell'umorismo vi dico che il lavoro appassionato (e anche molto appassionante, per me) di questi anni, spesi nel raccontare la Bibbia ai nostri bimbi, sta portando a qualche curioso risultato collaterale...

Sono uscite, nei giorni scorsi, tre pubblicazioni che raccolgono alcuni dei nostri racconti biblici, e con fierezza spendo due parole al riguardo!

1. **"IO A GESU' BAMBINO NON CI CREDO MICA"** è il titolo del racconto di Natale, edito da Valentina Brioschi (una delle mamme del nostro oratorio!), illustrato da Carla Manea e scritto... da me. Ho trascritto in forma di racconto, appunto, il testo dello spettacolo di Natale che da diversi anni ormai mettiamo in scena in teatro. Il temibile dottor Corn Flakes vuole convincere il mondo della sua clamorosa scoperta: Gesù bambino non è mai nato! Mentre già i giornalisti cominciano a far rimbalzare la notizia da un continente all'altro, il sonnolento angelo Serafino interviene a mettere le cose a posto, raccontando nel dettaglio come sono andate davvero le cose, in quella notte di duemila anni fa...

Come spiegato all'interno del libro, l'acquisto contribuisce al sostegno dell'opera dei missionari della Consolata a Ikonda (Tanzania), dove un dispensario fa fronte, a diversi anni, a gravi situazioni di disagio.

2. E' già nelle librerie anche **"E DIO DISSE: SU IL SIPARIO!"**, che raccoglie quattro dei copioni teatrali degli spettacoli che abbiamo scritto e messo in scena in questi anni: quelli su Giona, su re Davide, sul Natale e sulle Parabole di Gesù. Ad ogni testo ho fatto precedere una breve introduzione, che aiuti chi legge (piccoli e grandi) ad entrare nel senso del racconto biblico. Mi rende molto fiero pensare che dentro quelle pagine ci sono anche i nostri bimbi e ragazzi, che hanno assistito o anche preso attivamente parte agli spettacoli!

3. Infine, vi parlo sottovoce di un progetto che prende gradualmente corpo... Quello di una serie di **audio-racconti** (audio-libri...senza libro, per intenderci) sulla Bibbia, nello stile che abbiamo tenuto in questi anni, spigliato e divertente, ma desideroso di rimanere fedele al racconto biblico, e che faccia della simpatia una reale porta di ingresso al senso profondo del racconto stesso. Esce per Natale il primo della serie, e la FOM (Federazione Oratori Milanese, cioè l'insieme degli oratori della nostra Diocesi) l'ha scelto come Novena di Natale. Quindi tanti oratori della nostra Diocesi si prepareranno al Natale attraverso il nostro racconto... Bello, no? Le voci narranti sono quelle di Alessandro Castellucci e Patricia Conti, attori di professione, che da anni

collaborano con me nel percorso "LE STORIE DELLA BIBBIA".

Al racconto di Natale farà seguito quello su re Davide (è già quasi pronto, mancano alcuni ritocchi) e poi quello su Giona; seguiranno altri... e poi vedremo, l'esperienza dice che da cosa nasce cosa...

Come dicevo, sono "effetti collaterali" della gioia di raccontare la Bibbia, che in questi anni ci ha spinto a mettere in campo energie e molta passione. Il mio desiderio è che anche queste pubblicazioni favoriscano un pochino la conoscenza di quel mondo meraviglioso che è la Bibbia... anzi, che è Dio stesso.

Grazie del cammino condiviso...

*don Paolo*

## **Eventi lieti e tristi** *del mese di NOVEMBRE 2013*

*«Un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio»  
(Is 9,5)*

Nel mese di novembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

**Nina Sofia Fiorentino**  
**Giorgio Scalmani**  
**Andrea Abate**  
**Caterina Libani**  
**Isabella Spazzadeschi**

*Ecco, io sto alla porta e busso.  
Se qualcuno ascolta la mia voce  
e mi apre la porta,  
io verrò da lui  
e cenerò con lui ed egli con me»*

(Ap 3, 20)

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

**Giuseppa Nani** ved. Emanuele, di anni 85

**Luciano Calmotti**, di anni 76